

Comune di Serino

# Serino: L'Eco del Passato, la Forza del Futuro



antropologia e territori

**CASA**SANREMO  
EDIZIONI

©copyright 2025 CASASANREMO EDIZIONI

ISBN: 979-12-82060-07-3

Riproduzione vietata ai sensi di legge  
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Senza regolare autorizzazione è vietato riprodurre questo volume anche parzialmente e con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche per uso interno o didattico.

I lettori che desiderano informazioni sui volumi  
pubblicati dalla casa editrice possono rivolgersi direttamente a:

**CASASANREMO EDIZIONI**

[www.casasanremo.it](http://www.casasanremo.it)

[writers@casasanremo.it](mailto:writers@casasanremo.it)

**Serino: L' Eco del Passato, La Forza del Futuro**

## Introduzione il Viaggio di un Cerchio

Questo viaggio è un cerchio perfetto: semplice nella sua geometria, ma infinitamente complesso nella sua anima. È un cammino che non si limita a collegare un punto di partenza e uno di arrivo, ma che ci invita a immergerci nei meandri della nostra essenza, a scavare tra i ricordi per riportare alla luce ciò che siamo stati e, con quella stessa luce, illuminare ciò che possiamo diventare. Carmine Pelosi, insieme al Comune di Serino, ci regala una visione che è al tempo stesso radicata e rivoluzionaria: il passato non è mai un vincolo, ma un trampolino; non è nostalgia, ma un mappa tracciata con cura per orientarci nei sentieri ancora inesplorati del futuro.

Non vogliamo semplicemente raccontare una storia, né limitarci a una cronaca ordinata di eventi. Questo compito, d'altronde, è già stato assolto con maestria e rigore da figure eminenti come Sabatino Costantino, Ottaviano De Biase, Gennarino Romei, Filippo Masucci, Alfonso Masucci e Filomeno Moscati. Loro hanno saputo dare corpo e sostanza ai fatti, intrecciando le trame della nostra storia con precisione e profondità.

Ma noi desideriamo andare oltre. Questo progetto non è una lezione di storia; è una carezza per l'anima, un dono prezioso che porgiamo alle nuove generazioni. È un invito a percorrere i vicoli del cuore della nostra comunità, a lasciarsi incantare dalla bellezza delle sue tradizioni, a sentirne i battiti, a respirarne la vita. È un racconto che scivola dolcemente tra il passato e il futuro, un filo invisibile che cuce insieme ciò che siamo stati con ciò che sogniamo di diventare.

Questo viaggio, in fondo, è un atto d'amore. Un cerchio che si chiude solo per prepararsi ad aprirsi di nuovo, in un continuo fluire di emozioni e possibilità. Un cerchio che, nel suo eterno ritorno, ci ricorda che la memoria non è mai un punto fermo, ma l'energia vitale che spinge il nostro sguardo verso l'infinito.

## Capitolo 1 Radici Profonde

In un mondo che sembra correre sempre più veloce, c'è un piccolo angolo d'Italia dove il tempo ha un ritmo diverso, scandito dalle montagne e dal sussurro dei torrenti. Serino, arroccato a un'altitudine di 416 metri, è un territorio che custodisce con gelosia un passato ricco di storia, miti e leggende. I suoi torrenti, il Vallone delle Barre e il Ferrarese, brevi eppure vivaci, sembrano raccontare storie antiche a chi si ferma ad ascoltarli. Solo il fiume Sabato, con i suoi 45 chilometri, si allunga come un filo d'argento, quasi a voler unire epoche diverse.

Ogni paese ha le sue radici, ma non tutte sono visibili. Molte affondano nel buio della terra, dove il sole non arriva, dove il passato giace silenzioso, in attesa di essere riscoperto. Serino non fa eccezione: un luogo dove storia e leggenda si intrecciano, creando un tessuto unico che continua a influenzare chi lo abita. Eppure, la vera domanda è: quanto è importante conoscere chi siamo stati per capire chi possiamo diventare?

Le generazioni passate hanno lasciato un'eredità preziosa, fatta di racconti e di conquiste, di sacrifici e di sogni realizzati con tenacia. Ma questa storia non vuole solo celebrare il passato. Vuole ispirare il futuro. Serino non è solo un insieme di vicoli e case arroccate; è un cuore pulsante di potenzialità, dove ogni individuo, con le proprie capacità, ha fatto e può ancora fare la differenza.

La valle che abbraccia Serino è un luogo di straordinaria bellezza, dove la natura parla il linguaggio dell'eternità. Il vento, scivolando tra i boschi di castagni e querce, racconta segreti che solo i più attenti riescono a cogliere. I torrenti che la

attraversano, pur brevi, portano con sé il suono delle montagne, un mormorio che sembra voler dire: “Qui c’è qualcosa di antico, qualcosa che vale la pena ricordare.”

Tra la valle e il tempo, c’è il Sabato, il fiume che ha visto passare contadini e mercanti, eserciti e pellegrini. Le sue acque hanno riflesso i volti di chi ha plasmato questo territorio e hanno assistito a momenti di gloria e di dolore. È un testimone silenzioso, ma eloquente, che porta con sé la memoria del tempo, oltre il passato.

La storia di Serino, però, non è solo nelle pietre dei suoi antichi edifici o nei sentieri che si arrampicano verso le cime. È scritta nei cuori delle persone che vi sono nate, che vi hanno vissuto e che hanno portato il nome di questo luogo oltre i suoi confini. Tra le sue file si annoverano artisti, poeti, scienziati e sognatori, personalità che hanno segnato epoche e che, in molti casi, hanno saputo trasformare Serino in un crocevia culturale.

Ma ciò che rende unico questo piccolo territorio non sono solo i suoi figli illustri. È la capacità della sua gente di guardare oltre. Di sognare, di osare, di immaginare un futuro diverso. Ogni generazione ha avuto le sue sfide, e ogni generazione le ha affrontate con la consapevolezza che il presente è il vero terreno su cui costruire il domani.

Questo racconto è una voce per il futuro e non vuole essere una cronaca sterile. Vuole essere un invito, un’esortazione alle nuove generazioni a scoprire ciò che le rende uniche. Non per emulare gli eroi del passato, ma per trovare dentro di sé la forza e il coraggio di essere protagonisti della propria storia. Perché Serino non è fatta solo di montagne e torrenti; è fatta di persone, di sogni, di aspirazioni.

Le radici profonde del passato possono essere un sostegno, ma

è il presente che offre il potere di cambiare. Con lungimiranza e tenacia, ogni giovane di Serino può essere l'inizio di qualcosa di straordinario. E questa è la vera magia di questo luogo: la capacità di trasformare il piccolo in grande, di far sì che ogni individuo diventi parte di una storia più vasta, una storia che, proprio come il Sabato, continua a scorrere, portando con sé il meglio di ciò che è stato e aprendo la strada a ciò che sarà.

## Capitolo 2 Il Respiro della Storia

La storia di Serino si stende come un tappeto intessuto di fili invisibili, alcuni spezzati dal tempo, altri ancora vibranti, capaci di raccontare vicende lontane. Un passato che non si presenta con la chiarezza delle pietre scolpite, ma emerge attraverso tradizioni orali, miti e archeologia, svelando frammenti di un'identità che è insieme antica e nuova. Serino, parte integrante dell'Alta Valle del Sabato, porta nel suo cuore l'eredità degli Irpini, una tribù di orgogliosi guerrieri sanniti, che visse in simbiosi con il paesaggio aspro e selvaggio, plasmando non solo la terra, ma anche lo spirito di chi l'abitava.

Le Voci del passato di racconti tramandati dalle fonti letterarie non sono semplici memorie; sono leggende che vibrano di un'energia quasi sacrale. Tra queste, il rituale del Ver Sacrum, la "Primavera Sacra", si erge come un faro nel buio della protostoria. Nelle epoche di carestia o calamità, i Sabelli consacravano i figli nati in primavera a Marte, dio della guerra, mandandoli a fondare nuove terre sotto la guida di animali totemici: il toro, il lupo, il picchio. Una narrazione tanto mitica quanto reale, che trova riscontro nell'Irpinia, terra dei lupi – *hirpus* in lingua osca – e nei colli che circondano Serino, dove si può ancora percepire l'eco di quegli antichi passi.

Gli Irpini, infatti, non lasciarono città con mura grandiose o monumenti di pietra, ma crearono una rete di piccoli insediamenti, i pagi, che costituivano il nucleo delle loro tribù. Ogni villaggio, o vicus, era un microcosmo autonomo, unito agli altri da legami religiosi e amministrativi, mentre le fortificazioni erano semplici, fatte di terrapieni e palizzate. Era un popolo che abitava la natura, adattandosi a essa, e che

faceva della montagna la sua fortezza, del fiume la sua via di comunicazione, delle foreste il suo rifugio. In questo mosaico di villaggi sparsi, si intravedono le origini dell'odierna Serino, una terra che ha mantenuto intatta la sua vocazione di luogo radicato ma aperto.

Serino, così come le altre terre irpine, non fu mai una civitas romana dalle mura imponenti o un oppidum ricco di templi e fori. La sua forza risiedeva altrove, nella sua posizione strategica, nella sua natura incontaminata, nei colli che dominavano pianure e nodi viari. Nonostante la scarsità di vestigia archeologiche visibili, i reperti rinvenuti testimoniano la presenza di un'organizzazione complessa, capace di adattarsi e resistere. Le colline, infatti, custodivano i segreti di un popolo che osservava il mondo dall'alto, pronto a difendere le proprie radici con fierezza.

Ogni frammento, ogni ritrovamento, ogni racconto trasmesso fino a noi parla di un passato che non ha bisogno di grandi monumenti per essere ricordato. È nei dettagli, nelle tracce sottili lasciate sul territorio, che si legge la storia degli Irpini e, con essa, quella di Serino.

Ma c'è sempre un nuovo inizio... Con la caduta dei Sanniti, piegati dall'espansione romana, ebbe inizio un nuovo capitolo per queste terre. L'Alta Valle del Sabato entrò a far parte del vasto mosaico dell'Impero, trasformandosi lentamente sotto l'influenza romana. Ma la resilienza di Serino, figlia delle sue radici tribali, non svanì. Al contrario, divenne il fondamento di una nuova identità, che trovava forza nella fusione tra il vecchio e il nuovo, tra le tradizioni dei padri e le opportunità offerte dai dominatori.

La storia di Serino, dunque, non è fatta di grandi battaglie o imprese epiche. È una storia di adattamento e sopravvivenza, di trasformazione e continuità. È la storia di una comunità che, pur cambiando volto, ha mantenuto intatto il suo spirito. Gli antichi Irpini non lasciarono templi o statue, ma lasciarono qualcosa di più prezioso: la capacità di resistere al tempo, di trasformarsi senza dimenticare, di vivere in armonia con una terra che ancora oggi racconta le loro gesta.

### Capitolo 3 La Sirena e il Cuore di Serino

Nel cuore di Serino, uno stemma antico racconta una storia che intreccia mito e identità. Una sirena, elegante e misteriosa, domina lo scudo comunale, sostituendo il tritone che un tempo ne era il simbolo. Una figura che, secondo alcuni, potrebbe rimandare a un'origine greca, forse a suggestioni provenienti dal mito e dalle acque. Eppure, questa ipotesi è più una carezza poetica che una certezza storica. La sirena, con il suo fascino enigmatico, rappresenta qualcosa di più profondo: la capacità di Serino di custodire il mistero delle sue origini, accogliendo il passato come una leggenda da narrare e non come un limite da decifrare.

Un Mosaico di Voci e Luoghi:

Serino non è solo un paese; è un intreccio di storie, di comunità, di frazioni che insieme formano un microcosmo pulsante. Ventiquattro frazioni, ciascuna con la propria anima, il proprio nome, i propri abitanti.

Canale, Casancino, Cretazzo, Doganavecchia, Ferrari, Fontanelle, Grimaldi, Guanni, Ogliara, Orano, Pescarole, Ponte, Raiano, Rivottoli, Sala, San Biagio, San Gaetano, San Giacomo, San Giuseppe, San Sossio, Stazione, Strada, Troiani e Toppola... Ognuna di queste frazioni è come una tessera di un mosaico più grande. Ogni vicolo e ogni piazza raccontano la vita di un popolo che ha saputo trasformare la terra in una casa e i torrenti in arterie vitali.

Queste frazioni, sebbene unite dal nome di Serino, conservano individualità ben distinte, legate al paesaggio e alle tradizioni locali. I torrenti Vallone delle Barre e Ferrarese attraversano

molte di esse, portando con sé non solo acqua, ma il ritmo della vita quotidiana, il riflesso di un passato che non si perde, ma scorre, proprio come il Sabato, il fiume che unisce tutte le voci di questa terra.

Nel Cinquecento, infatti, Serino non era solo un luogo di bellezza naturale; era un centro vitale per il Meridione d'Italia. Serino, insieme ai territori di San Michele e Santa Lucia, formò lo "Stato di Serino", un'entità prospera e dinamica, caratterizzata da un commercio interregionale che sfidava i limiti geografici e da un modello produttivo raro per l'epoca.

Le colline e le pianure di Serino non erano solo paesaggi da contemplare, ma risorse da valorizzare. Qui si lavorava la terra, si trasformavano i prodotti agricoli, e si commerciavano merci che attraversavano le montagne e i fiumi per raggiungere altre regioni. Serino era una terra che sapeva farsi rispettare, non per la forza delle sue mura o la ricchezza delle sue miniere, ma per la laboriosità e l'ingegno della sua gente. Un esempio di come, anche in tempi difficili, la tenacia possa trasformare un piccolo territorio in un cuore pulsante di economia e cultura.

Ma cos'è un nome, se non il riflesso di ciò che siamo? L'etimologia di Serino è avvolta da leggende, specchio di un'identità che non vuole essere ingabbiata in una sola definizione. Alcuni credono che derivi dal termine osco sarino, che significa "chiaro", evocando la luce che si riflette nei torrenti e nei cieli di questa terra. Altri lo associano al latino sero, "chiudo", come una porta che protegge e custodisce. E poi c'è chi vede in sereno il volto tranquillo di questo paese, dove il tempo sembra scorrere con un ritmo diverso, meno frenetico e più autentico.

Eppure, il significato più importante è quello che ogni serinese

dà al nome della propria terra. Per loro, Serino non è solo un toponimo, ma un legame profondo, una radice che li connette al passato e un orizzonte che guarda al futuro. Non importa quale sia l'etimologia "corretta"; ciò che conta è l'amore e l'orgoglio che ogni abitante sente nel pronunciare quel nome.

La sirena emblematica dello stemma, con il suo sguardo misterioso, sembra incarnare l'anima stessa di Serino: un luogo che non si svela subito, che custodisce segreti e storie, che invita a fermarsi, a osservare, a lasciarsi incantare. È un simbolo di trasformazione, di seduzione, di profondità. Come la sirena ammalia i marinai con il suo canto, così Serino cattura chiunque attraversi i suoi torrenti, visiti le sue frazioni, o si perda tra le sue colline.

Con i suoi 6.753 abitanti, Serino è una comunità solare e colma d'amore. Una comunità che ha fatto della laboriosità e della solidarietà le sue caratteristiche distintive. Protetti da San Francesco d'Assisi, patrono amato e venerato, i serinesi si riconoscono in una cultura che è al tempo stesso tradizionale e aperta al cambiamento.

La storia di Serino non è solo quella di un passato ricco e di una natura generosa, ma anche di un presente che guarda avanti con ambizione e speranza. Il fiume Sabato continua a scorrere nelle righe di questo racconto, portando con sé non l'acqua, ma il simbolo di una terra che non si ferma mai, che sa rinnovarsi senza dimenticare chi è.

Il custode del Serino e del Sud.

Un uomo che ha trasformato il legame con la sua terra in una missione più grande... Gabriele Pescatore non è solo figlio

di Serino, ma il simbolo di come le radici possano diventare forza, e la tradizione uno slancio verso il cambiamento. Gabriele Pescatore, pur avendo ricoperto ruoli di prestigio nelle più alte istituzioni italiane, non ha mai dimenticato le sue origini né il legame profondo con la terra di Serino. Questo piccolo angolo dell'Irpinia, con le sue montagne, i torrenti e una comunità autentica, ha rappresentato per Pescatore una radice vitale, una bussola che ha orientato il suo impegno verso il bene collettivo e lo sviluppo di territori spesso dimenticati.

Nato in una terra intrisa di storia e tradizioni, Pescatore ha incarnato i valori tipici della sua comunità: la tenacia, il rispetto per il lavoro e una visione proiettata al futuro. Questi tratti distintivi hanno guidato il suo operato in tutti gli incarichi di prestigio che ha ricoperto. Dalla docenza in Diritto della Navigazione, che lo vide protagonista nella stesura del Codice della Navigazione, fino alla Presidenza della Cassa del Mezzogiorno, Pescatore ha saputo coniugare competenza e visione strategica, trasformando l'istituzione in un simbolo di intervento positivo per il Sud. La sensibilità che dimostrò verso il riscatto e il progresso delle aree svantaggiate affonda le sue radici nel paesaggio e nella cultura di Serino, un luogo che per lui rappresentava molto più di una semplice geografia: era identità, ispirazione e linfa vitale.

Anche quando fu eletto giudice della Corte costituzionale nel 1985 e poi nominato vicepresidente della stessa nel 1993, il suo operato rimase permeato dalla concretezza e dalla visione di un uomo nato in un territorio dove la resilienza è una virtù collettiva. Questi valori lo portarono a promuovere un'idea di giustizia non solo formale, ma vicina alle esigenze reali delle persone e delle comunità.

Gabriele Pescatore non è stato soltanto una figura istituzionale di grande rilievo, ma anche un ponte tra la dimensione locale e quella nazionale. Serino vive nel suo esempio, nella sua capacità di trasformare radici profonde in un trampolino verso la grandezza di una realtà spesso sottovalutata. Il suo contributo continua a ispirare le generazioni di Serino e non solo, lanciando un invito silenzioso ma potente a credere nelle proprie possibilità e a perseguire il bene comune con coraggio e visione.

## Capitolo 4

### Figure di luce: Francesco Solimena, Simon Rodia e Biagio Agnes

Ogni terra ha i suoi custodi della bellezza, menti e mani capaci di trasformare sogni in realtà, plasmando il tempo con opere che attraversano secoli e confini. Serino, piccolo gioiello incastonato tra le montagne dell'Irpinia, ha dato i natali o ha ispirato tre figure straordinarie: Francesco Solimena, pittore barocco di fama internazionale; Simon Rodia, il visionario emigrato che ha trasformato materiali semplici in un'opera monumentale; e Biagio Agnes, giornalista e innovatore che ha rivoluzionato la comunicazione italiana. Questi uomini non hanno solo raggiunto l'eccellenza nei rispettivi campi, ma hanno incarnato un messaggio universale: che anche da un piccolo angolo di mondo si può sognare in grande, lasciare il segno e ispirare chi verrà dopo.

#### Francesco Solimena: La Mano del Barocco

Quando Francesco Solimena nacque a Canale di Serino nel 1657, nessuno poteva immaginare che sarebbe diventato uno dei più grandi pittori del Barocco europeo. Ma la sua terra, con i suoi colori, i suoi contrasti e la sua bellezza selvaggia, lo aveva già marcato nell'anima. Era il figlio di un artista, Angelo Solimena, e da lui apprese i rudimenti della pittura, ma fu la sua ambizione a portarlo oltre. Napoli, la grande capitale del Regno, gli offrì una tela più ampia, dove il suo talento poté fiorire.

Eppure, in tutte le sue opere, da quelle più drammatiche e teatrali a quelle più intime e spirituali, si percepisce il legame con le origini. La luce che Francesco dipingeva non era solo

un artificio artistico: era una luce che conosceva, quella delle mattine che illuminano le colline di Serino, quella che si riflette sui torrenti e si insinua tra le foreste. Nei suoi capolavori, come il “Martirio di Sant’Andrea”, si sente il respiro di una terra capace di ispirare grandezza.

Solimena è stato un maestro della teatralità, ma anche un uomo che ha saputo coniugare radici e ambizione. Il suo successo non fu solo personale: con la sua arte, ha mostrato al mondo che la bellezza di un luogo come Serino può diventare universale, capace di parlare a chiunque.

### Simon Rodia: Il Visionario delle Watts Towers

Simon Rodia, nato a Serino nel 1879, non poteva immaginare che la sua vita lo avrebbe portato così lontano. Come molti italiani del Sud, lasciò la sua terra per cercare fortuna in America. Eppure, nelle strade di Los Angeles, dove costruì le sue celebri Watts Towers, c’era sempre un pezzo di Serino con lui. Rodia era un uomo semplice, senza grandi mezzi o istruzione formale, ma con una visione straordinaria. Per trentatré anni, lavorò da solo, raccogliendo pezzi di ceramica, vetro e metallo, e costruendo, centimetro dopo centimetro, un’opera che oggi è un simbolo di perseveranza e creatività.

Le Watts Towers non sono solo un’opera d’arte; sono la prova tangibile che un sogno, per quanto grande, può nascere ovunque. Rodia ha preso ciò che aveva – frammenti, scarti, piccoli pezzi senza valore – e li ha trasformati in qualcosa di eterno. E questa filosofia, così apparentemente semplice, è profondamente radicata nello spirito serinese: prendere ciò che si ha e trasformarlo in ciò che si sogna.

In un'epoca in cui tutto sembra essere misurato in termini di successo immediato, Simon Rodia ci insegna che la grandezza richiede tempo, pazienza e, soprattutto, una visione. Le sue torri, che svettano verso il cielo di Los Angeles, sono una dichiarazione d'amore alla possibilità umana. E in ogni loro centimetro si sente il respiro di Serino.

### Biagio Agnes: Il Pioniere della Comunicazione

Dove Francesco Solimena ha dipinto tele immortali e Simon Rodia ha innalzato torri, Biagio Agnes ha costruito ponti invisibili, fatti di parole, immagini e idee. Nato a Serino nel 1928, Agnes fu un innovatore, capace di trasformare la televisione italiana in un mezzo non solo di intrattenimento, ma di cultura e progresso. Come direttore generale della Rai, guidò l'azienda in un'epoca di cambiamenti epocali, portando nuovi linguaggi e prospettive, e creando realtà come il TG3 e Rai Tre, che hanno dato voce a un'Italia più complessa, più vera.

Agnes non era solo un manager. Era un visionario, un uomo che credeva nel potere della comunicazione come strumento per unire, per ispirare, per educare. La sua eredità non è fatta di opere materiali, ma di un cambiamento profondo nel modo in cui l'Italia ha raccontato se stessa. E, come Solimena e Rodia, portava dentro di sé il DNA della sua terra: un amore per le radici, ma anche uno sguardo proiettato verso l'orizzonte.

Agnes ci insegna che anche da un piccolo paese come Serino si può partire per cambiare il mondo. Non importa dove inizi, ma quanto sei disposto a credere nei tuoi sogni.

Francesco Solimena, Simon Rodia e Biagio Agnes sono più

che figure storiche: sono fari, esempi di come il genio umano possa fiorire anche in un angolo remoto, portando speranza e ispirazione a chiunque sia disposto a osare. Le loro vite sono la prova che il talento non conosce confini e che anche la realtà più semplice può generare grandezza.

Serino, con le sue montagne, i suoi torrenti e il suo silenzio, non è più di un luogo: è una valle di sogni. È la terra che ha insegnato a Solimena a vedere la luce, a Rodia a costruire il sublime dal nulla, ad Agnes a usare le parole per plasmare il futuro. Il loro messaggio è chiaro: il passato può essere una radice, ma è il coraggio di sognare che ci dà le ali.

Oggi, chi percorre le strade di Serino, chi si ferma ad ascoltare il mormorio del Sabato o a osservare le colline, può sentirlo. Quel richiamo, quel sussurro: “Anche tu puoi creare. Anche tu puoi osare.” E così, come il fiume Sabato che scorre inarrestabile, anche i sogni di Serino continuano a fluire, portando con sé una promessa: che il piccolo può diventare grande, e che ogni sogno, per quanto audace, può trovare la sua strada verso la luce.

Capitolo 5  
Vivere la Tradizione.  
La Sagra della Castagna, La Mascarata e Canalarte

In una terra come Serino, dove la natura e la storia si intrecciano con l'identità delle persone, le feste non sono solo momenti di svago: sono battiti del cuore collettivo, attimi in cui la comunità si ritrova per celebrare se stessa, le sue radici e la sua capacità di rinnovarsi. Tra le colline e i torrenti, le strade e le piazze, tre eventi brillano come fari nella vita culturale e sociale del paese: la Sagra della Castagna, che onora la generosità della terra; La Mascarata, una celebrazione della creatività e dell'ironia; e Canalarte, un viaggio nel tempo che fa rivivere la bellezza dell'arte e della tradizione.

Ognuno di questi eventi è più di una festa: è un simbolo di appartenenza, un momento in cui la comunità diventa protagonista, dimostrando che anche un piccolo borgo può essere il palcoscenico di grandi e forti emozioni

La Sagra della Castagna: L'Autunno che Unisce

Quando l'autunno avvolge Serino con i suoi colori caldi e il profumo di terra bagnata, c'è un frutto che spicca su tutti: la castagna, il simbolo più autentico del territorio. La Sagra della Castagna che prende vita nella suggestiva Rivottoli, non rappresenta solo un evento gastronomico, ma un atto d'amore verso la terra che da secoli nutre e sostiene la comunità. Questo frutto prezioso, raccolto con cura dai boschi di castagni che dominano il paesaggio, è diventato il cuore pulsante di una celebrazione che richiama visitatori da ogni dove.

Per tre giorni, le strade di Serino si trasformano in un percorso

di sapori e tradizioni. Le bancarelle, adornate con foglie e ricci, offrono castagne arrostate sul momento, accompagnate da dolci artigianali e piatti che raccontano storie di fatica e sapienza contadina. I prodotti tipici, come la farina di castagne e i marron glacé, diventano ambasciatori di un territorio che sa coniugare la semplicità con l'eccellenza.

Questa festa è realizzata grazie alla Pro Loco e al Comune di Serino insieme ad altre realtà del territorio, è un invito a ricoprire gusto sano e genuino, una vera celebrazione della comunità, un momento in cui gli abitanti di Serino lavorano insieme, fianco a fianco, per accogliere i visitatori con calore e ospitalità. È un atto di condivisione, un modo per ricordare che, proprio come un albero di castagno, una comunità è forte solo quando le sue radici sono salde e i suoi rami si aprono verso gli altri. Tra balli popolari, spettacoli folkloristici e racconti di un tempo, la Sagra della Castagna diventa un'esperienza che va oltre il gusto: è un invito a vivere Serino nella sua essenza più autentica.

La Mascarata: La Gioia di Essere Comunità

Il Carnevale di Serino, conosciuto come La Mascarata, è un'esplosione di colori, suoni e vitalità che attraversa il paese come un vento di gioia. In questa celebrazione, ogni abitante diventa parte di un teatro collettivo, dove le maschere e i carri allegorici raccontano storie di fantasia, satira e ironia. È il momento in cui Serino si lascia andare, abbandonando per qualche giorno le preoccupazioni quotidiane per celebrare la leggerezza della vita.

La Mascarata è molto più di una festa. È un rituale di creatività e collaborazione, dove adulti e bambini lavorano insieme

per creare costumi, organizzare spettacoli e dare vita a cortei che trasformano le strade in un palcoscenico vivente. I volti mascherati con personaggi iconici come O' Primommo e i Barbieri, garantiscono animazione e spettacolo. Le risate e i coriandoli che riempiono l'aria non sono semplici simboli di allegria: sono un linguaggio universale che unisce la comunità, ricordando a tutti che la felicità non è qualcosa di individuale, ma un dono che si condivide.

Le musiche popolari, i balli tradizionali e i piatti tipici, come le chiacchiere e le migliacciole, rendono ogni edizione unica. Ma ciò che rende davvero speciale la Mascarata è il suo spirito: quel senso di appartenenza che si rinnova ogni anno, dimostrando che il Carnevale non è solo una festa, ma un momento in cui Serino riscopre la sua capacità di sognare, ridere e guardare al futuro con leggerezza e speranza.

### Canalarte: Un Tuffo nell'Anima di Serino

Tra le viuzze di Canale, una delle frazioni più caratteristiche di Serino, ogni estate prende vita Canalarte, un festival che è insieme celebrazione e viaggio nel tempo. Nato grazie alla sua ideatrice Laura Rocco con l'intento di valorizzare le tradizioni locali e l'arte in tutte le sue forme, Canalarte è diventato un appuntamento imperdibile, un momento in cui il passato e il presente si incontrano per dare vita a qualcosa di unico.

Per tre notti, Canale si trasforma in un vero e proprio museo a cielo aperto. Le strade e le piazze ospitano artisti di strada, artigiani, musicisti e attori, che con le loro esibizioni restituiscono vita a mestieri antichi e a tradizioni che rischiavano di essere dimenticate. Ogni angolo del borgo racconta una storia: il falegname che intaglia il legno, il fabbro che lavora il

ferro, le donne che preparano a mano la pasta secondo ricette tramandate da generazioni.

Ma Canalarte non è solo un evento culturale: è un'esperienza che tocca l'anima. È il suono di una fisarmonica che riecheggia nella notte, è il profumo del pane appena sfornato, è la luce delle fiaccole che illumina i volti dei visitatori. È una comunità che si stringe attorno alla propria storia, accogliendo chiunque voglia scoprirla con curiosità e rispetto.

Tra le bancarelle degli artigiani, i concerti sotto le stelle e gli spettacoli che si susseguono senza sosta, Canalarte diventa un'occasione per fermarsi e riflettere. È un invito a riscoprire la bellezza del fare, dell'essere, del condividere. In un mondo che corre sempre più veloce, Canalarte è un luogo dove il tempo sembra rallentare, per lasciare spazio alla meraviglia e alla memoria.

Capitolo 6  
I Luoghi della Memoria.  
Le Pietre che Raccontano il Cuore di Serino

Ogni luogo ha la sua anima, ma non tutti hanno il privilegio di ascoltarla. A Serino, però, basta fermarsi un attimo, lasciarsi avvolgere dal sussurro del vento e dal canto dell'acqua per sentirla vibrare. Qui, la storia non è relegata ai libri o ai racconti: vive nelle pietre, nei sentieri e negli orizzonti che abbracciano la valle. Ogni angolo è una pagina di un racconto antico che parla di resilienza, bellezza e trasformazione. I luoghi storici di Serino sono più di semplici testimonianze: sono il cuore pulsante di una comunità che ha sempre saputo guardare al futuro senza dimenticare chi è stata.

La Civita di Ogliara: Un'Eterna Sentinella

Come un guardiano silenzioso, la Civita di Ogliara si erge sul Monte Terminio, avvolta dal mistero e dalla memoria. Un luogo dove la storia si intreccia alla leggenda, dove ogni pietra sembra custodire il peso delle battaglie e il respiro delle generazioni che vi hanno vissuto. Costruita come una fortezza per dominare la valle e proteggere la comunità, la Civita è oggi uno specchio del tempo che scorre e della forza che resta.

Percorrere i sentieri che conducono alla Civita è un'esperienza quasi mistica. La fatica della salita è ricompensata da una vista che toglie il fiato: una distesa di boschi, colline e torrenti che raccontano una storia antica. E mentre il vento accarezza le mura spezzate, sembra sussurrare: "Qui nulla è stato dimenticato. Qui ogni pietra parla di chi ha lottato, sognato e costruito." La Civita non è solo un luogo: è un simbolo, un monito a non abbandonare mai ciò che ci definisce, neppure di fronte alla

sfida del tempo.

L'Acquedotto Romano di Serino: un patrimonio archeologico monumentale

Il caput aquae dell'antico acquedotto augusteo della Campania, noto come Aqua Augusta, sorgeva presso le suggestive sorgenti Acquaro-Pelosi, situate nel cuore del territorio di Serino, in provincia di Avellino. A un'altitudine di circa 376 metri sul livello del mare, queste sorgenti rappresentavano il fulcro di uno dei sistemi idraulici più ambiziosi e avanzati dell'epoca romana.

Realizzato tra il 33 e il 12 a.C., l'Aqua Augusta si dispiegava con maestosità per oltre 100 chilometri, diventando il più lungo acquedotto dell'antichità e rifornendo con generosità le città della Campania, tra cui le floride Neapolis, Puteoli e Cumae, oltre alla strategica flotta imperiale stanziata a Miseno.

Quest'opera colossale non solo rispondeva al fabbisogno idrico di un'intera regione, ma rappresentava una straordinaria dimostrazione dell'ingegno romano, capace di domare le asperità del territorio con soluzioni tecniche avveniristiche e un'estetica che rifletteva grandezza e funzionalità. L'Aqua Augusta, dunque, non era soltanto un acquedotto, ma il simbolo tangibile della maestria e della visione che hanno reso immortale la civiltà di Roma.

Il Convento di San Francesco: La Pace fatta Pietra

Immerso nel verde e nella quiete, il Convento di San Francesco è un angolo di cielo sceso sulla terra. Si racconta che lo stesso

Francesco d'Assisi, durante i suoi viaggi, abbia trovato qui rifugio, ispirato dalla bellezza di questa terra e dalla generosità dei suoi abitanti. Ancora oggi, entrando nel convento, si percepisce qualcosa di straordinario: una calma che sembra placare il caos della vita moderna, un invito a guardarsi dentro e ritrovare la propria essenza.

Le mura spoglie del convento sono impregnate di storie di fede e devozione, di sacrifici silenziosi e preghiere collettive. Ogni angolo del chiostro, ogni affresco consunto dal tempo è una finestra su una spiritualità profonda, radicata nella terra e nell'anima delle persone. Ma il convento non è solo un luogo di culto: è un punto di incontro, un simbolo di accoglienza e solidarietà che riflette l'identità stessa di Serino. Qui, dove il sacro si fonde con l'umano, ogni passo sembra dire: "Questo è un luogo dove la bellezza non si esaurisce, ma si rinnova."

### Le Fonti del Sabato: Il Battito della Natura

Alle fonti del Sabato, l'acqua sgorga pura e limpida, come il cuore di una comunità che non ha mai smesso di credere nella sua terra. Questo luogo, dove la natura parla la sua lingua più autentica, è il simbolo della vita stessa. Qui, i riflessi del sole sull'acqua raccontano storie di contadini e pellegrini, di mani che lavorano e occhi che sognano. Le fonti non sono solo un luogo fisico, ma un'energia che pervade Serino, una promessa di continuità tra passato, presente e futuro.

Sedersi accanto alle fonti è un'esperienza che va oltre i sensi. È ascoltare il linguaggio del tempo, percepire la forza di una natura che dona senza chiedere nulla in cambio. L'acqua, con il suo incessante scorrere, sembra portare con sé un messaggio: "Ricorda chi sei, ma non smettere mai di fluire." Qui, ai piedi

del Sabato, la terra si specchia nel cielo, e Serino ritrova il suo battito più autentico.

### I Mulini e le Chiese: Le Mani e lo Spirito della Comunità

Serino è un intreccio di luoghi che raccontano l'ingegno e la fede della sua gente. Lungo i torrenti, i mulini ad acqua, oggi silenziosi, custodiscono l'eco di un passato laborioso. Qui, il grano si trasformava in farina, e la vita quotidiana trovava il suo ritmo scandito dal suono delle pale di legno. Anche in questi luoghi si legge la capacità di Serino di trasformare il poco in tanto, di vivere in armonia con le risorse della natura.

Le chiese di Serino, con la loro austera bellezza, sono un'altra testimonianza di questa comunità. La Chiesa di Santa Maria della Neve, la Chiesa di San Lorenzo e altre ancora non sono solo edifici, ma scrigni di memoria, dove l'arte si unisce alla fede, e ogni angolo racconta una storia di devozione e speranza. Le campane, quando suonano, non chiamano solo alla preghiera: ricordano a tutti che Serino è un luogo dove lo spirito si intreccia alla vita quotidiana, in un abbraccio che dura da secoli.

### Un Viaggio nell'Essenza:

Visitare i luoghi storici di Serino non è solo un'esperienza turistica: è un viaggio nell'anima di una terra che ha sempre saputo accogliere, resistere e trasformarsi. È un invito a rallentare, a osservare, a sentire. Ogni pietra della Civita, ogni passo tra i chiostri del Convento di San Francesco, ogni goccia d'acqua che sgorga dalle fonti del Sabato è un tassello di un mosaico più grande, un canto collettivo che unisce generazioni e racconta una storia unica.

Serino non è un luogo che si visita e si dimentica. È un luogo che resta dentro, che parla a chi sa ascoltare. I suoi luoghi storici non sono solo memorie del passato, ma fari che illuminano il cammino verso il futuro. Qui, dove il tempo sembra avere un ritmo diverso, Serino ci insegna che la vera forza di una comunità sta nella sua capacità di custodire le sue radici senza smettere mai di sognare.

E mentre il sole tramonta dietro le colline, gettando ombre lunghe sulle pietre antiche, si avverte una certezza: Serino non è solo un piccolo borgo dell'Irpinia. È un luogo dell'anima, un intreccio di bellezza e memoria che invita tutti, almeno una volta, a fermarsi e lasciarsi incantare.

Conclusione: Radici Forti, Orizzonti Aperti!

In questo dialogo tra passato e futuro, tra adulti e giovani, Serino dimostra che una comunità può essere molto più della somma delle sue parti. È un luogo dove le radici profonde del passato sostengono le ali di chi guarda avanti, dove ogni generazione ha qualcosa da imparare e qualcosa da insegnare. Ma questa storia non è solo il racconto di ciò che è stato o di ciò che sarà: è una dichiarazione di intenti, un progetto che il Comune di Serino ha voluto trasformare in realtà, grazie alla visione e all'impegno di chi crede nella forza delle idee.

Il Sindaco Vito Pelosi, con passione e determinazione, ha scelto di fare di quest'opera un punto di partenza, un dono per le giovani generazioni. Con la volontà di portare queste storie direttamente nelle scuole, il Sindaco ha voluto che questo racconto diventasse parte della formazione dei più piccoli, per insegnare loro il valore della memoria e della loro identità. Le

radici di Serino non devono solo essere conosciute, ma vissute e amate, perché è nel passato che si trovano gli strumenti per costruire un futuro consapevole e ambizioso.

In questo percorso, un ruolo fondamentale è stato giocato dall'Assessore alla Cultura, Carmelina Amoroso, che con passione ha saputo guidare e sostenere il progetto, e dall'Assessore agli Eventi, Franca Filarmonico, che ha lavorato instancabilmente per valorizzare ogni passo di questo cammino. Il loro impegno, unito alla capacità creativa e alla dedizione di Carmine Pelosi, ha reso possibile questo lavoro, trasformandolo in un'opera corale che unisce tradizione e innovazione, memoria e visione.

Ma questa storia non si ferma qui. Arriva tra i banchi delle scuole, tra le mani e i cuori dei più piccoli, per dare loro la possibilità di conoscere, ricordare e immaginare. È qui che il racconto trova il suo senso più profondo: nel diventare ispirazione per chi ha il compito di costruire il domani. Non è solo un libro, un progetto o un evento: è un seme piantato nella terra fertile delle giovani generazioni, che porterà nuovi frutti, nuove idee e nuovi sogni.

Serino guarda avanti, ma non dimentica. Con questo progetto, la comunità non celebra soltanto il suo passato, ma accende una scintilla di speranza nel futuro, dimostrando che anche da una piccola realtà possono germogliare sogni grandi, capaci di illuminare oltre i propri confini. E così, mentre il fiume Sabato scorre con la calma eterna delle radici e le montagne si ergono come antiche sentinelle, Serino scolpisce una nuova pagina della sua storia: una pagina scritta con il coraggio e l'immaginazione dei suoi giovani, custodi di un'eredità e artefici di un domani che risplende all'orizzonte, come una promessa che non si

spagne mai.



Da sinistra: Carmelina Amoroso, Vito Pelosi, Sabino Matta, Carmine Pelosi, Franca Filarmonico.

Evento: Natale in Codice

## Indice

Introduzione	4
Capitolo I	6
Capitolo II	9
Capitolo III	12
Capitolo IV	17
Capitolo V	21
Capitolo VI	25



Gennaio 2025